Anno XXXIII — N. 336 Udine Sabato 3 Dicembre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5? — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'inchiesta all'Associaz. Agraria Friulana.

Il resoconto ufficiale della seduta in cui fu discussa.

Per le polemiche precedenti, nella grande parte stampate sulla **Patria**; *e per quelle che le seguirono, l'inchiesta sul funzionamento dell'Associazione Agraria — il maggiore nostro Istituto agricolo, che gode meritata fama in tutta Italia — assunse una grande importanza e destò vivo interessamento in tutta la Provincia. Credemmo perciò non discaro pubblicarla integralmente, assieme al verbale di seduta consigliare, nella quale fu discussa*

Sono presenti i signori:

Pecile (presidente), Andervolti, Asquini, Biasutti, Braida, di Brazzà, Capsoni, Caratti, Coceani, Coren, de Brandis, Deciani, De Toni, Gattorno, Giacomelli, Mainardi, Manin, Micoli-Toscano, Morelli de Rossi, Perusini, Rubini, Someda.

Berthod e Gaidoni segretari.

Scusano la loro assenza Caiselli e Peloso-Gaspari.

Biasutti, senza entrare in merito, osserva che si tratta di una relazione di una ventina di pagine, certo lungamente meditata dai tre Commissari; per cui non è possibile discutere su due piedi intorno ad essa. Propone che, appena letta la relazione, si tolga la seduta, rimandando le deliberazioni ad altro giorno, anche per mettere i consiglieri nelle stesse condizioni della Presidenza che conosce già il verdetto.

Pecile (presidente). Dice che crede conveniente attendere innanzi tutto la lettura della relazione stessa, ben covinto che non abbia ad aver luogo alcuna discussione. D'altronde ricorda che il giudizio della Commissione è inappellabile.

Viene data lettura della

Relazione della commissione d'inchiesta

Premesse

Nella seduta del 28 maggio 1910, il Consiglio dell'Associazione Agraria,

« vista la domanda 21 maggio di sette « consiglieri e la richiesta 21 corrente del « segretario generale dott. Berthod intese « ad ottenere un'inchiesta sul funzionamento « dell'istituzione;

« ritenuta la necessità, nell'interesse di « tutti, che venga chiarito il valore delle « accuse rivolte all'amministrazione e al « personale e piena luce sia fatta sulla con« sistenza delle accuse stesse e sulle even« tuali responsabilità degli autori di esse;

a unanimità delibera:

« di passare alla nomina di una Commis« sione di tre membri scelti fra persone e« stranee al Consiglio, soci o non soci, e « coi più ampi poteri di investigare su « tutto l'andamento dell'Associazione e « sull'opera di tutti, sia amministratori che « impiegati e dipendenti, *e con l'incarico « di dare un giudizio inappellabile* entro « il più breve tempo possibile. Spetta alla « Commissione di prendere durante l'espli« cazione del proprio mandato tutti i prov« dimenti che ritenesse opportuni e di « presentare eventuali proposte riguardanti « il personale in relazione alle risultanze ».

La nomina cadde sui sottoscritti, che si credettero in dovere di accettare l'incarico, impegnandosi di compierlo in quel minor tempo, che i molteplici impegni di ciascuno avrebbero loro consentito.

Essi pertando, fissata la sede della Commissione negli uffici della Camera di Commercio, richiamarono tosto dall'Associazione *Giornali, Mastri, Libri cassa, Pezze giustificative* dei consuntivi, ed altro, riferentesi alla Associazione in generale e in particolare al Comitato Acquisti, alla Sezione Macchine, alla Cattedra Ambulante, e ciò per il quinquennio 1905-1909 inclusivo, e in parte per l'opera anteriore, locchè tutto fecero poi esaminare da un ragioniere di loro fiducia; e per quanto lo ritennero necessario, esaminarono anche personalmente. Oltre ciò, in numerose sedute, assunsero coloro che avevano proposto l'inchiesta, il Presidente e molti Amministratori dell'Agraria e delle sue Sezioni, tutti i suoi impiegati e alcuni che avevano cessato di esserlo, i revisori del Conto 1909, e quante persone nello svolgimento dell'inchiesta parve potessero recare informazioni utili all'indagine proposta. Ed infine un membro della Commissione si è recato a Piacenza per assumere il ff. di Presidente, il Direttore, un Ispettore ed alcuni impiegati della Federazione dei Consorzi Agrari. E dopo un maturo esame delle risultanze dell'istruttoria, i sottoscritti trovano da osservare quanto segue.

Storia e benemerenze.

L'Associazione Agraria Friulana, inaugurata il 23 Novembre 1846, riattivata il 23 Aprile 1855, riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col Reale Decreto 19 gennaio 1873, si qualifica col primo articolo del suo Statuto un Consorzio avente per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura specialmente nella Provincia di Udine, e di rappresentare gli interessi agrari della provincia medesima. E, giusta l'articolo secondo, esercita specialmente la sua attività: *a*) col provocare per propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze, raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito Bullettino od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie riguardanti la Provincia, ed altre allo scopo sociale comunque utili; *b*) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolari dell'agricoltura della Provincia, riferendone opportunemente alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti; *c*) coll'istituire e conferire premi ed altri incoraggiamenti per coloro che coll'opera e cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti; *d*) coll'istituire e mantenere una biblioteca agraria circolante per i soci, con apposita stanza di lettura; *e*) coll'istituire e mantenere a vantaggio dei soci e del pubblico un ufficio di commissioni agrarie. Oltre ciò nel citato articolo dello Statuto è detto che l'Associazione contribuisce all'incremento ed allo sviluppo delle altre istituzioni esistenti in Provincia con iscopo di giovare all'agricoltura.

Il Consorzio, in Assemblea generale dei Soci, nomina un Consiglio di 25 membri (art. 8), che elegge nel proprio seno un Presidente ed un Vice-presidente (art. 17)

In progresso di tempo, e precisamente nel 1887, allo scopo di svolgere sempre più l'azione utile dell'Associazione a favore dell'agricoltura friulana, presso l'Associazione stessa venne istituito un *Comitato* di 7 membri (portati poi a 9) presieduto dal Presidente dell'Associazione, per gli acquisti di materie utili all'Agricoltura esclusa qualsiasi idea di lucro, e da solo vantaggio degli agricoltori (articolo 1.o del regolamento 29 aprile 1888). E nel 1904, dal Comitato Acquisti si staccò una speciale Sezione, per l'acquisto delle macchine agrarie, il cui uso andava sempre estendendosi, venendo quindi ad assumere una grande importanza la loro provvista.

Oltre ciò, se l'Associazione si è sempre occupata per diffondere in Provincia l'istruzione agraria, a datare dal 1.o luglio 1902, sorse, per iniziativa della stessa, uno speciale Consorzio, con il suo Statuto, allo scopo (come è detto nell'art. 1.o dello stesso) di allargare la Cattedra Ambulante Collegiale, che funziona presso l'Associazione Agraria Friulana, onde intensificare l'azione a vantaggio dell'istruzione agraria, rafforzando la Cattedra Centrale e creando alcune Sezioni della medesima dislocate nelle parti più lontane della Provincia. Ed infatti, anche coi sussidi dello Stato, della Provincia e dei Comuni, sorsero le Sezioni di Carnia col Canal del Ferro (sede Tolmezzo), dell'Alto Friuli occidentale (sede Spilimbergo), del Basso Friuli occidentale (sede S. Vito al Tagliamento), del Basso Friuli orientale (sede Latisana), dell'Alto Friuli orientale (sede Cividale), e, nel 1910, altra Sezione per Gemona-Tarcento, e ciò oltre la Sezione speciale del Caseificio e la Sezione centrale.

Questi sono gli organi principali, coi quali l'Istituzione svolge la propria attività.

Tutti coloro che furono assunti dalla Commissione d'inchiesta, compresi i Consiglieri che la provocarono, riconobbero le grandi benemerenze dell'Associazione Agraria, la integrità, il disinteresse, la rispettabilità dei suoi Amministratori. E la Commissione da ciò, dall'esame del lavoro da Essa compiuto, specie negli ultimi anni, dal modo con cui è apprezzata in ogni parte d'Italia ed anche all'Estero, trasse convincimento sicuro che il Friuli agricolo può dirsi fortunato ed andare orgoglioso di possedere un Istituto, che propagando col *Bullettino* ed anche col più popolare periodico *L'Amico del Contadino* e colla Cattedra Ambulante, la scienza agricola; provvedendo macchine, concimi, e quanto oltro occorre agli agricoltori e promuovendone e facilitandone il largo uso, e in mille diversi modi, efficacissimamente cooperò e coopera a quel progresso dell'agricoltura, che tanto contribuisce al benessere della nostra Provincia.

Quali erano gli appunti

Però se tutti, sostanzialmente, concordano in tale giudizio, i critici dell'Associazione si fecero ad affermare che, negli ultimi anni, si verificarono molti inconvenienti ed avvennero molte irregolarità, che scemarono assai i vantaggi, che in passato l'Associazione arrecava. Si denunziarono i vincoli troppo stretti tra l'Associazione e la Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza, colla conseguenza di dover aggravare i prezzi delle merci; la violazione del principio cooperativo; la irregolarità dei bilanci; la trascuratezza della Cattedra centrale; si rivolsero censure contro vari atti dell'Amministrazione, *fino a levare un addebito contro l'onestà del capo del personale*. E' quindi necessario di precisare una ad una le fatte censure, perchè è delle stesse che principalmente fu chiamata ad occuparsi la Commissione d'inchiesta; esponendo poi le risultanze dell'istruttoria ed il giudizio della Commissione.

I vincoli con la federazione dei Consorzi agrari.

1.o *Fu detto* pertanto che il Comitato Acquisti mal fece vincolandosi a comperare le merci dalla Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza, anzichè continuare il sistema seguito quando era segretario dell'Associazione il prof. Viglietto di tenersi libero, per acquistare ove torna meglio; donde la conseguenza che alle volte (come verso il 1907 per il solfato di rame) dovette far pagare le merci più di quello che avrebbero costato comperandole dai commercianti, venendo così a costituire un calmiere a rovescio; per il che molti — e perfino taluni amministratori della Associazione — fecero e fanno gli occorrenti acquisti fuori del Comitato: e da ciò una forte diminuzione nelle vendite, non smentita dai diagrammi fatti stampare dall'Associazione, perchè basati sugli importi incassati, e non sul quantitativo delle singole merci.

Su di ciò la Commissione osserva che la Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza è una Società anonima cooperativa, sorta nel 1892, per favorire, senza scopo di speculazione, l'agricoltura italiana, facendo grossi acquisti di merci — e dal 1901 anche di macchine all'estero — e potendo quindi fornirle, specie in passato, quando il commercio del genere era in Italia meno diffuso, a condizioni favorevoli: assicurandone la bontà, e provvedendo, per le macchine, ad assistere gli acquirenti nelle riparazioni ed a suggerire alle Fabbriche le modifiche, segnalate convenienti dalla pratica. Dovendo la Federazione assicurarsi la vendita di una certa quantità di merci, esige le prenotazioni, e l'assunzione, da parte dei suoi corrispondenti, dell'obbligo di non acquistare da altri le merci stesse loro occorrenti, e ciò in corrispettivo dell'esclusività della rappresentanza in un dato territorio e dei vantaggi derivanti dai colossali acquisti che essa può fare. Qualche rara volta, dopo gli acquisti fatti dalla Federazione, seguì un forte ribasso nel prezzo delle merci, ed allora, naturalmente, chi aveva queste prenotate presso la Federazione, dovette pagarle a prezzo più alto di quello del pubblico commercio; ma, normalmente, i corrispondenti della Federazione n'ebbero invece vantaggio.

L'Associazione Agraria Friulana incominciò a vincolarsi, per certe merci, colla Federazione, *quando era segretario il prof. Viglietto*, certo prima del 1900 e continuò anche poi, quando, morto il Viglietto (nei primi mesi del 1905) gli successe il prof. Berthod. E la Commissione non trova di censurarla; perchè non si potea a meno di prevedere sensibili vantaggi nell'approfittare dei grossi acquisti, che soltanto un grande Istituto nazionale potea fare, tanto più trattandosi di Istituto amministrato da persone di competenza e rispettabilità indiscutibili. Che se negli ultimi anni, per essersi diffuso in Italia il commercio delle merci e macchine agricole, e per la conseguente concorrenza, e forse anche per le forti spese della Federazione e giacenze di grandi capitali, si è reso più vantaggioso, in certi casi e per talune cose, l'acquisto libero, non è a dire che i Comitati dell'Associazione Agraria Friulana non se ne siano accorti o non abbiano provveduto in relazione; tant'è che o acquistando macchine in qualche modo diverse da quelle che s'erano impegnati di comperare dalla Federazione, o approfittando della larga e giusta tolleranza da parte della stessa (che, per naturale riguardo verso l'Associazione Friulana, di cui riconosce le grandi benemerenze, ne comprese la convenienza), molto e molto acquistarono fuori della Federazione.

Che se, ciò malgrado, qualche rara volta l'Associazione fece pagare merci e macchine più di quello, che sarebbero costate nel libero commercio, codesta fu una logica ed inevitabile conseguenza del sistema delle prenotazioni, che quasi sempre invece portò dei vantaggi; per il che, ed essendo ciò avvenuto solo rare volte, e in circostanze eccezionali, nulla prova neanche contro l'avvedutezza dei preposti ai Comitati dell'Associazione, nessuno potendo sempre sottrarsi all'umana condizione di non prevedere ogni cosa.

E' vero che talvolta, qualche amministratore dell'Agraria, fece per conto proprio o dei Circoli, che amministrava, acquisti di merci o macchine all'infuori dell'Associazione; ma anzitutto abitualmente ciò non avvenne, e, quando avvenne, lo fu quasi sempre per essere il bisogno degli acquisti sorto o per essersi avvertito dopo chiuse le prenotazioni presso l'Associazione e quando questa non aveva merci disponibili. In ogni modo il fatto, *anche se in piccola parte vero*, e non giustificato da quanto testè si disse, *non riuscirebbe mai argomento di censura per l'Associazione o suoi Comitati, dal momento che, a giudizio della Commissione, non è attribuibile a colpa degli stessi.*

E d'altronde, malgrado codeste non numerose defezioni, gli acquisti col mezzo dell'Associazione Agraria furono nel quinquennio 1905-1909 *più che doppi* di quelli del quinquennio precedente; gli acquisti di macchine furono nel 1909 *quasi quadrupli* di quelli del 1904. Ciò risulta dai diagrammi fatti stampare di recente dall'Associazione, e che il ragioniere incaricato dalla Commissione, dopo l'esame dei registri, dichiarò *non potersi seriamente impugnare.*

Altri appunti sulle vendite.

2.o Sempre in tema di acquisti e vendite, si fa all'Associazione o ai suoi Comitati una seconda censura. Si dice che essi fecero delle vendite anche a non soci — contro le disposizioni dello Statuto — e talvolta perfino a condizioni più favorevoli; che spesso contrattarono e finirono poi per ridurre i prezzi richiesti, assumendo quindi un atteggiamento mercantile, non proprio di chi dovrebbe mostrarsi animato soltanto da intendimenti cooperativi, esclusa ogni speculazione; che non usarono parità di trattamento con tutti i soci. Per esempio si cita il fatto che ad un commerciante non socio, si concessero per la vendita degli aratri sconti maggiori di quelli fatti, per la stessa macchina, a Circoli affigliati; e l'altro fatto che nella primavera del 1908 l'Associazione vendette ad una Fabbrica — non consociata — una partita di kainite, a prezzo d'acquisto.

Incominciando da questi fatti particolari, la Commissione osserva che alla detta Fabbrica fu realmente una volta ceduta della Kainite, probabilmente per non essersi verificato nella ressa delle vendite se figurava fra i soci dell'Agraria. *Si tratta di una svista, forse attribuibile a qualche impiegato*, che del resto sarebbe desiderabile non fosse avvenuta. Quanto alla suddetta vendita di aratri, anche essa è vera, e fu fatta collo sconto speciale che si dà a coloro che si impegnano di non assumere altre rappresentanze; ma ciò sarebbe avvenuto, secondo un'attendibile testimonianza, dopo che il Circolo concessionario delle vendite in quel territorio aveva mancato alla promessa di non fare acquisti fuori dell'Associazione.

Quanto poi alle altre generiche censure, di cui sopra, si osserva che i Comitati dell'Associazione facevano gli acquisti in seguito alle prenotazioni, ma con un qualche leggero aumento nella quantità, per sopperire ai bisogni di chi avesse trascurato di prenotarsi. *Perciò talvolta avvenim che, alla fine della stagione, si trovava un resto di merci, che, naturalmente, si doveva vendere a chi la ricercasse, e per il prezzo allora corrente*, che talvolta potè essere inferiore a quello pagato da chi aveva fatto le prenotazioni. *Ma si tratta di fatti isolati, non costituenti sistemi, e di non grande importanza.* Locchè non toglie però che non si debba raccomandare la massima vigilanza perchè abbiano a ripetersi il meno possibile, e perchè cessi poi del tutto il metodo, *talvolta adottato da qualche impiegato, di contrattare nelle vendite.*

La Commissione è convinta che si tratti di casi rarissimi, e all'infuori della diretta partecipazione dei membri dei Comitati, i quali però faranno bene a impedire che si rinnovino, dovendo l'Associazione non soltanto, come avviene, nella realtà sostanziale delle cose, ma anche nelle apparenze, evitare che si possa attribuirle qualsiasi intento speculativo, o l'adozione di metodi, che si vanno man mano abbandonando anche da coloro, che esercitano la mercatura per proprio interesse.

La insincerità dei bilanci.

3. Altra censura che si fa all'Associazione è quella della non sincerità dei bilanci. Si afferma che nei bilanci, che si presentarono all'Assemblea negli ultimi anni, si nascose buona parte degli utili, per erogarla poi a vantaggio dell'Associazione (precisamente nell'acquisto dei fabbricati ora ridotti a sede della stessa), anzichè distribuirli a chi aveva acquistato le merci, come si era deliberato nel 1900, e come si era promesso in lettere réclame. Si aggiunge che si ingrossarono le spese per la Statistica agraria, onde ottenere dal Governo rimborsi maggiori del giusto.

La Commissione osserva che con deliberazione 29 dicembre 1900, il Comitato acquisti aveva stabilito che, a datare dal 1 gennaio 1901, *i piccoli civanzi attivi*, che risultassero in fine d'anno, e che prima d'allora erano stati devoluti al fondo per eventuali perdite, fossero invece ripartiti in modo da assegnarne solo il 10 per cento al detto fondo, ed il resto ai soci che acquistano abitualmente col mezzo del Comitato. Tale deliberazione, di ordine tutt'affatto interno, fu resa però nota con lettera-réclame (in cui era stampato, fra altro, che l'Associazione restituisce ai prenotatori organizzati il 90 per cento degli utili sociali), e colle schede di adesione alla Società, distribuite dall'«Amico del Contadino» del 1907, in cui era stampato più esattamente che il socio dell'Agraria è comproprietario di una Istituzione che, fra l'altro, restituisce ai proprietari organizzati il 90 per cento dei residui attivi annui. — Ma nel 17 marzo 1906 il Consiglio dell'Associazione deliberò di autorizzare il Presidente ad acquistare certi stabili, per poi ridurli a sede dell'Associazione e di affidare al Comitato Acquisti l'incarico ed il mandato di provvedere, *nel modo che credesse migliore*, i mezzi finanziari per far fronte alle spese occorrenti. Perciò è naturale che, essendosi negli esercizi del 1907 e del 1908 verificato qualche maggiore utile del solito, si abbia pensato di erogarne buona parte per parzialmente sopperire alle spese dell'acquisto suaccennato, rimanendo quindi di altrettanto diminuiti *i civanzi attivi* del bilancio. Il solo rilievo che a tale erogazione degli utili si potrebbe fare sarebbe *quello di non averla esplicitamente comunicata all'assemblea* in occasione dei bilanci, tanto più che un'inesatta réclame poteva aver indotto alcuni prenotatori ad attendere una restituzione di utili maggiore. Ma la Commissione, senza escludere che sarebbe preferibile che gli Amministratori avessero con specifici rilievi richiamato su ciò l'attenzione dell'assemblea e che la suddetta réclame non si fosse fatta, osserva, sul primo punto, *che non mancava modo agli azionisti diligenti di constatare la cosa nell'esame e discussione di bilanci*; e sul secondo punto, *che non risulta che le lettere-réclame in parola sieno state divulgate dopo il 1907, e che d'altra parte, gli utili non distribuiti ai soci prenotatori, furono erogati in aumento del patrimonio dell'Associazione, di cui in sostanza, i soci sono comproprietari.* In ogni modo è certo che, anche in questo, l'opera degli Amministratori *fu ispirata unicamente dal desiderio del maggior bene dell'Istituto.*

Nei riguardi delle spese per l'ufficio di Statistica, prescindendo che si tratta di Ufficio Governativo non costituente parte dell'Associazione Agraria, la Commissione crede che *in sostanza*, i capi dell'Associazione abbiano cercato soltanto di farsi rifondere dal Ministero *quanto non solo direttamente, ma anche indirettamente, l'Ufficio veniva a gravare sull'Associazione stessa.*

Altre censure di vario genere.

4.o Fu censurata eziandio la Cattedra centrale d'agricoltura (cui erano soggetti i Mandamenti di Udine, S. Daniele, Tarcento e Gemona) per deficenza di funzionalità e precisamente per la mancata propaganda più efficace, che è quella che vien fatta con sopraluoghi e conferenze, mentre l'opera della Cattedra centrale è in gran parte assorbita dalla redazione dell'*Amico del Contadino* e del *Bullettino* dell'Associazione. Si aggiunge che il prof. Viglietto, quando era segretario dell'Associazione, teneva frequenti conferenze: mentre il prof. Berthod ne tenne finchè fu alle dipendenze del prof. Viglietto e cessò dal farne quando fu alla direzione della Cattedra.

La Commissione osserva che la censura può rilevare forse una reale deficenza, *non imputabile peraltro al prof. Berthod, la cui molta attività rimase, dacchè è segretario, in massima parte assorbita dal lavoro del Comitato acquisti e Sezione macchine, enormemente aumentato dopo la morte del prof. Viglietto*, per il che il tempo di tener conferenze gli venne assolutamente a mancare. I suoi assistenti tennero certamente delle conferenze; ma, dovendosi anche molto occupare per il *Bullettino* e l'*Amico del Contadino*, e stante la grande estensione del territorio, forse le conferenze stesse non furono, nei singoli paesi, così frequenti come sarebbe stato desiderabile. *Però alla deficenza fu testè riparato, costituendo una Sezione di Cattedra per i mandamenti di Tarcento e di Gemona; per il che ora che il territorio della Cattedra Centrale si limita ai mandamenti di Udine e S. Daniele, è certo che il suo personale potrà nei vari Comuni, che lo costituiscono, più frequentemente divulgare anche a viva voce gli insegnamenti della scienza e della pratica razionale.*

Le censure di vario genere.

5.o Altre censure sono: che il Comitato Acquisti non tiene sedute regolari, erigendo verbali; che alcune macchine, in possesso del sig. Campiutti, figurano ancora di proprietà dell'Associazione, mentre furono ad esso vendute e pagate; che il prof. Berthod *non ha attitudini commerciali e per suo suggerimento fu istituito a Treviso un deposito di macchine che portò all'Associazione vistose perdite e furono talvolta fatti degli acquisti che riuscirono dannosi.*

Su di ciò la Commissione osserva che effettivamente il Comitato acquisti, per un certo tempo, fece riunioni alla buona, senza erezione di verbali, cosa poca regolare; ma ora si tengono le sedute con più rispetto alle forme.

Il sig. Campiutti riconosce nell'Associazione la proprietà di certe macchine, ch'egli adopera nello stabile di ragione della stessa, ma di cui gli spetta l'usufrutto; cade quindi del tutto la censura.

Il prof. Berthod, non solo a giudizio degli Amministratori dell'Agraria, ma anche di altre competentissime persone, ha spiccate attitudini commerciali, è avveduto e prudente locchè per altro non può umanamente escludere che talvolta non possa errare. Quanto all'impianto di un deposito di macchine a Treviso, la Commissione si è convinta che, *prima di deliberarlo, furono ventilate con ponderazione le ragioni pro e contro dai dirigenti la Sezione macchine.* Che se nel primo anno l'Associazione ebbe perdita, *dessa era prevista, e non esclude affatto che in avvenire possa invece, come confida, ricavarne dei vantaggi per sè e per l'agricoltura di quella Provincia.*

Del resto poi la Commissione osserva che l'inchiesta non deve versare su ogni dettaglio, specie se di natura tecnica, agricola e commerciale, *mentre è nel Consiglio dell'Associazione o nell'Assemblea che devono discutersi gli affari sociali, è là che si devono dare consigli, affacciare obbiezioni*, perchè si prendano dalla maggioranza quelle deliberazioni, che sono più vantaggiose.

Le censure più gravi.

6.o Ma la censura, a cui si diede maggiore importanza, e che probabilmente provocò l'inchiesta, fu quella che colpisce *direttamente l'onorabilità del prof. Berthod, indirettamente gli Amministratori per colpevole trascuranza.*

Fu detto pertanto che ogni mese il prof. Berthod si fece pagare per *sopraluoghi e conferenze* un importo abbastanza vistoso a rimborso di spese, in massima parte non sostenute. E di ciò si addussero molti indizi e attestazioni di impiegati, che ora la commissione si farà ad esporre e valutare.

Sta in fatto che i titolari delle varie Sezioni di Cattedra ambulante presentano, ogni mese, al rispettivo Presidente la distinta dettagliata delle spese delle spese sostenute per *sopraluoghi e conferenze*; e che, ottenuto il visto del Presidente stesso, tali distinte vengono trasmesse alla Cattedra centrale per il pagamento. Sta pure il fatto che simili note venivano estese dal proff Federico Viglietto, e non invece dal prof. Berthod, il quale si limitava ad indicare, per ogni mese, una cifra unica, che, senza alcun visto nè ordine di Amministratori, gli veniva pagata. E così sotto il titolo di *conferenze e sopraluoghi* incassò nel 1906 L. 700. —; nel 1907 L. 1058; nel 1908 L. 1495.45; nel 1909 L. 2033.90. E precisamente in quest'ultimo anno, s'ebbe L. 176. — per il gennaio; L. 119. — per il febbraio; lire 149.50 per il marzo; L. 171.65 per l'aprile; L. 178.70 per il maggio; L. 167.50 per il giugno; L. 186.75 per il luglio; L. 186. — per l'agosto; L. 196.50 per il settembre; L. 164. — per l'ottobre; L. 153.50 per il novembre; L. 187.— per il dicembre. E' da notarsi, che resa pubblica l'accusa contro il Berthod, *alle sue note sintetiche del 1909 fu, in principio del 1910, posto il visto dal compianto Vice presidente dell'Agraria avv. Capellani.* Avendo i revisori del conto 1909 chieste le distinte delle spese dei singoli Cattedratici, furono loro date quelle dei titolari delle Sessioni, che, a giudizio degli accusatori, non erano unite al conto, per evitarne il confronto colla indicazione di una unica cifra mensile da parte del prof. Berthod.

Le risposte degli accusatori.

Alle spiegazioni date agli accusatori che sotto la impropria *tradizionale* voce: *« conferenze e sopraluoghi »* il prof. Berthod si accreditava delle spese di viaggi a Piacenza, Bologna, ecc. gli accusatori opposero che l'indennità per viaggi a Piacenza, onde assistere alle sedute delle Associazioni scorie e nitrati, annesse alla Federazione dei Consorzi Agrari, venivano rimborsate dalle Associazioni stesse con una medaglia di presenza di L. 120.— aggiungendo che altri viaggi appositi per *la carica di consigliere, della Federazione, a cui era stato eletto soltanto nella primavera del 1909*, non ne aveva fatti. Nel verbale della seduta del Consiglio dell'Associazione del 12 febbraio 1910 si legge che il Vice-presidente Capellani dichiarò che gli importi, di cui si tratta, *rappresentano per circa due terzi spese sostenute per frequenti, ripetuti viaggi, ordinati, autorizzati ed approvati tutti dalla Presidenza, mensilmente ed anche più volte in un mese, fatti a Piacenza e a Milano; e rappresentano per l'altro terzo le spese per viaggi, ordinati, autorizzati ed approvati pure tutti dalla Presidenza, a Treviso, Venezia, Bergamo, Bologna, Verona, Cremona, Cologna, Mantova, Strassoldo, Cervignano, o in Provincia per adunanze, sopraluoghi, mostre, interviste e conferenze con varie personalità.* Ma di tale spiegazione non rimasero persuasi alcuni Consiglieri, sia perchè pare che il Capellani avesse detto qualche cosa di diverso di quello, che emergerebbe dal verbale (nel quale si sarebbero sostituite le aliquote di *due terzi e di un terzo*, a quelle verbalmente dette di *tre quarti e di un quarto*, e si sarebbero aggiunte le parole — *ed anche più volte in un mese ecc.* — sia perchè impiegato sig. Amirteo Ive e l'ex impiegato sig. Giusto Ferrari affermarono loro (come del resto affermarono, specie il secondo, anche alla Commissione d'inchiesta) che i viaggi accennati dal Vice-presidente Capellani erano almeno in massima parte inesistenti; sia perchè infine, alla vigilia della seduta del Consiglio suaccennato, il Berthod sarebbe sceso a chiedere a taluni impiegati attestazioni di onestà, e si sarebbe mostrato abbattuto di spirito con taluni Consiglieri.

Le osservazioni della Commissione.

Dopo ciò la Commissione osserva che *tutti gli Amministratori* dell'Agraria da essa assunti — riconosciuti anche dagli accusatori persone avvedute e rispettabilissime *tutti gli impiegati della stessa*, — eccettuati il Ferrari e l'Ive — *deposero non solo il loro profondo convincimento della assoluta, indiscutibile, onestà del prof. Berthod* ma anche il *fatto* che *oltre* i viaggi a Piacenza per l'Associazione scorie e nitrati (le cui spese venivano rimborsate dalle Associazioni stesse) *il Berthod fece sempre, e ogni anno più frequentemente viaggi alla sede della Federazione a Piacenza* per assumere informazioni, per combinare affari, ecc. ed altri molti viaggi ancora a Bologna, Treviso, ecc. *sempre nell'interesse dell'Associazione.* Inoltre dei numerosi viaggi a Piacenza *i più costosi*, *in giorni diversi da quelli fissati per le sedute delle Associazioni*, la Commissioni fu accertata col deposto del Vice - presidente, del Direttore, di un Ispettore e di due impiegati della Federazione, assunti da uno dei suoi membri a Piacenza.

Di fronte a tante e così attendibili testimonianze — che non possono certamente essere scosse da quelle dei soli signori Ive e Ferrari — la Commissione unanime ha acquistato il più profondo convincimento che gli importi di cui si tratta, rappresentano rimborsi di spese effettive di viaggi fatti dal prof. Berthod nell'interesse dell'Associazione. Ad *esuberanza* poi si soggiunge che le deposizioni dei signori Ferrari ed Ive possono in qualche modo spiegarsi rilevando, quanto al Ferrari, che per il suo ufficio di viaggiatore, era spessissimo assente da Udine, e che nel 1909 fu anche molti mesi ammalato, e quanto all'Ive, che la gran parte almeno dei viaggi a Piacenza fu fatta dal prof. Berthod partendo da Udine il sabato sera, e ritornandovi il lunedì mattina, per il che assente dall'Ufficio non rimaneva che la domenica.

E' quasi inutile aggiungere che, di fronte al testè detto, e cioè di fronte a fatti indiscutibilmente accertati, tutti gli indizi sopra esposti perdono ogni valore. Che l'avv. Capellani, dopo tenuto il discorso in Consiglio, lo abbia, per maggior precisione, rettificato prima che fosse messo a verbale; che il prof. Berthod, alla vigilia di detto Consiglio, vedendosi preso di mira da taluni consiglieri e impiegati e dalla stampa, si mostrasse preoccupato; che il detto professore, constatando che gli Amministratori avevano in lui la massima fiducia, e che non si curavano quindi di esaminare la nota delle spese, ne approfittasse per esporre soltanto una cifra complessiva alla fine di ogni mese, soddisfacendo così anche forse alle esigenze del suo temperamento, che possono pure averlo indotto a non ricostruire approssimativamente nel 1910 le note del 1909, se al dire di un revisore, *forse nol fece perchè si riteneva superiore agli altri impiegati, — non sono evidentemente circostanze che possano comunque infirmare il convincimento della Commissione.*

Ritenuta quindi indiscutibile l'onestà del prof. Berthod, restano peraltro le irregolarità sopra esposte, che diedero alle accuse *un qualche apparente fondamento*. Resta il fatto che il prof. Berthod non ha presentato la nota dettagliata delle spese sostenute e la giustificazione, per quanto possibile, delle stesse, *resta che gli Amministratori vennero in qualche modo a dispensarnelo coll'ordinare al Cassiere di pagare l'importo delle sue note colla sola sua firma*; resta che sotto la voce *« conferenze e sopraluoghi »* si compresero spese di altro genere; resta che gli importi, di cui si tratta, figurano per la Cattedra Ambulante, anzichè per i Comitati degli acquisti. E' quindi evidente che le norme della buona contabilità non furono osservate. *Ma, si noti bene, trattasi sempre di questioni di forma e non di sostanza.*

Quanto agli impiegati e dipendenti dall'Associazione, la Commissione crede che bastino i risultati dell'inchiesta per dare alla saggezza dei preposti dell'Associazione stessa le occorrenti indicazioni.

Chiamata poi la Commissione del mandato conferitole ad esprimere il suo avviso anche sulle eventuali responsabilità degli autori delle accuse, Essa dichiara di ritenere che coloro, che le formularono, e che domandarono sulle stesse un'inchiesta, *a parte forse per taluno il difetto di modo o di misura*, abbiano agito con retta intenzione o almeno in buona fede, in seguito alle comunicazioni di irregolarità e abusi avute dai signori Ferrari ed Ive, suffragate, in parte, dalle irregolarità di forma surriferite.

Conclusione.

Ritenuto per tanto che le *lievi mende* sovra menzionate non affliggono intimamente l'organismo del Sodalizio, e che ora che vennero avvertite o furono già o saranno quanto prima tolte, la Commissione

conclude

affermando che, a suo giudizio unanime, l'ordinamento della Associazione e dell'opera dei suoi Amministratori, meritano il più vivo plauso e la gratitudine del Friuli, ed è convinta che il benemerito Istituto continuerà, circondato dall'universale fiducia, a spiegare sempre più largamente e intensamente l'opera sua a vantaggio della nostra agricoltura.

Udine 14 Novembre 1910

MORPURGO ELIO
IGNAZIO RENIER
GIUSEPPE GIRARDINI

Il discorso e le proposte della presidenza.

Pecile (presidente). La presidenza e le commissioni — prego di voler fare astrazione della mia povera persona — forse con competenza inadeguata ai loro compiti ardui, ma certamente con buon volere, con assiduità e con abnegazione ammire-

voli, hanno sempre cercato di condurre verso il meglio l'attività della nostra Istituzione, col solo obbiettivo del progresso agrario del paese nostro, e perciò noi attendevamo tranquilli il giudizio della Commissione.

Poteva esservi dissenso sulle modalità, sull'indirizzo, — non poteva essere sull'intenzione, sulla lealtà degli atti nostri!

È però motivo di viva compiacenza la piena giustificazione dell'opera nostra, consacrata nella relazione testè letta.

Il giudicato della Commissione d'inchiesta, che con spirito equanime, dopo analizzate ad una ad una le varie accuse rivolte al nostro Sodalizio, contrappone ad esse le deposizioni favorevoli diligentemente assunte, — che precisa con sentimento di giustizia le varie responsabilità — per terminare con una parola sentita di conforto e d'incoraggiamento agli amministratori che hanno cercato di compiere il loro dovere, è un documento severo e sereno, al disopra di ogni discussione.

Se il Consiglio vorrà conservarci la sua fiducia, ed aiutare l'opera nostra, noi ci riserviamo di prendere nel più breve termine tutti quei provvedimenti che dallo spirito della relazione vengono suggeriti.

Mi è però grato fin d'ora di avvertire che — seguendo la costante consuetudine della nostra Istituzione, di continuamente perfezionare il suo funzionamento — mano mano che la moltiplicazione degli organismi lo richiedeva, ai difetti di forma, appena avvertiti dai revisori, venne già riparato provedendo i consigli della commissione d'inchiesta.

Noi pensiamo che quell'ulteriore opera riformatrice, che potrà espilcarsi in avvenire, debba mirare a rendere sempre più vigorosa la nostra Associazione, la quale in ogni tempo ha favorito il sorgere di nuovi istituti, rispondenti ai bisogni dell'agricoltura; — ma che è necessario rimanga salda e forte nella sua organizzazione, continuando, quale face luminosa, a guidare costantemente l'agricoltura friulana sulla via del progresso.

Vadano i sensi della più viva gratitudine agli egregi signori componenti la Commissione d'inchiesta, che accolsero la nostra preghiera, ispirata al supremo interesse dell'Istituto, e dell'agricoltura friulana, che hanno condotto a termine l'opera loro con tanta diligenza, con tanta coscienza, e con tanto sacrificio del loro prezioso tempo. — Noi vi proponiamo il seguente ordine giorno:

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana udita la relazione presentata dalla Commissione d'inchiesta nominata nella seduta consigliare del 28 maggio 1910 con l'incarico di investigare coi più ampi poteri su l'opera dell. Associazione delibera:

1. di esprimere con voto solenne profonda riconoscenza ai signori Girardini avv. Giuseppe, deputato al Parlamento

Morpurgo bar. Elio, deputato al Parlamento.

Renier avv. comm Ignazio, presidente del Consiglio Provinciale che formarono la Commissione stessa che condussero a termine la missione loro affidata con tanto valore, serenità e spirito di sacrificio.

2. di proporre alla prossima Assemblea la nomina dei predetti signori a soci onorari e benemeriti dell'Associazione Agraria Friulana.

Quest'ordine del giorno messo ai voti viene approvato alla unanimità.

Discussione.

Braida. Dopo le conclusioni della Commissione d'inchiesta io sono lieto di poter richiamare il Consiglio allo stesso ordine del giorno votato nella seduta del 12 febbraio.

In quel giorno noi a grandissima maggioranza avevamo votato la più esplicita fiducia nella Presidenza, nelle Commissioni e una lode al segretario; noi oggi possiamo col maggior possibile convincimento ripetere il voto.

Il mio ordine del giorno già approvato sei mesi or sono non può che essere riconfermato oggi e suona ancora oggi come allora, di esplicita fiducia nella Presidenza, nelle Commissioni, di lode e di stima al segretario.

Il mio ordine del giorno approvato il 12 febbraio suonava così: «*Il Consiglio dell'Associazione Agraria udite le comunicazioni della Presidenza, informato delle accuse in questi giorni diffuse, convinto che gli schiarimenti dati oggi dalla Presidenza ed emersi dalla discussione valgano a dissipare qualsiasi più lontano dubbio sul retto funzionamento della nostra Istituzione, conferma la più esplicita fiducia nella Presidenza nelle proprie Commissioni per gli acquisti e per le macchine, loda l'opera indefessa ed inappuntabilmente corretta del segretario, rinnova a lui l'attestato di stima immutata, deplorando gli ingiusti ed infondati attacchi cui fu fatto segno.*

Oggi io lo ripropongo, integrale nella sua sostanza, come segue:

Il Consiglio dopo lettura del giudizio della Commissione d'inchiesta conferma la più esplicita fiducia nella Presidenza, nelle proprie Commissioni per gli acquisti e per le macchine loda l'opera indefessa e inappuntabilmente corretta del segretario, rinnova a lui l'attestato di stima immutata.

Io mi compiaccio della mitezza del verdetto inappellabile della Commissione d'inchiesta, per quanto riguarda i propalatori delle accuse, perchè questa mitezza potrà eliminare risentimenti e ricondurci a quella atmosfera di pace e di serenità che è indispensabile alla nostra Istituzione perchè ella possa esplicare tutte le sue attività.

Sentite le risultanze della Commissione d'inchiesta io non ho che da ricordare il detto: *parturiunt montes, nascetur ridiculus mus.*

Biasutti. Chiede al consigliere Braida a chi intendesse alludere nel rilevare la mitezza del verdetto.

Braida. Dichiara di non aver alluso a nessuno dei consiglieri che votarono l'inchiesta, ma ai propalatori.

Rosso. Dice che senza entrare in merito all'ordine del giorno occorre però riconoscere che i circoli agricoli, avendo contribuito più dei soci privati a creare il benessere dell'Associazione Agraria Friulana, dovrebbero avere in essa diritti maggiori.

Biasutti insiste sulla questione preliminare posta prima della lettura.

Pecile (presidente). Mi preme ricordare un dato di fatto di importanza capitale; le eccezioni di forma che per anni ed anni furono sempre approvate dalla Amministrazione, dai signori revisori, dal Consiglio e dall'Assemblea furono avvertite per la prima volta quest'anno e subito fu conformemente provveduto, come sempre avvenne volta a volta che consigli furono dati, che osservazioni furono fatte. Mai nell'ambiente nostro si mancò di tener conto di ogni raccomandazione e di ogni consiglio.

Caratti. In massima condivide l'avviso espresso dal consigliere Biasutti, nel senso di non prendere oggi alcuna deliberazione sulle conclusini dell'inchiesta e preferirebbe che il consigliere Braida rimandasse ad altra seduta il suo ordine del giorno; ma se il consigliere Braida insiste, egli è nel pienissimo diritto di farlo, diritto che nessuno gli può contestare, giacchè ogni consigliere rimane libero di votare come gli pare e piace!

Braida insiste nel suo ordine del giorno.

Biasutti. Osserva che le spiegazioni offerte dalla Presidenza nella seduta consigliare dell'11 febbraio in talune parti non corrispondevano alle risultanze delle sue indagini e perciò diedero origine all'opposizione seguita.

Braida. Il mio ordine del giorno, già approvato in seguito alle dichiarazioni della Presidenza, si presenta oggi approvabile ancora sulle deduzioni della Commissione d'inchiesta ed io prego la Presidenza di volerlo mettere in votazione per appello nominale.

Pecile (presidente) ringrazia dell'ordine del giorno di fiducia proposto.

Rosso dice di non aver inteso criticare le conclusioni della Commissione; egli ne voleva solo trarre una conseguenza; vedrà il Consiglio se non sarà il caso di attribuire maggiore importanza alle istituzioni socie, in confronto dei privati soci.

Deciani. Premetto subito di non condividere assolutamente l'idea del sig. Rosso non conforme allo Statuto e gli faccio notare che non è possibile oggi entrare in merito alla questione, tanto più che la cosa non è all'ordine del giorno. Ora ogni discussione sarebbe prematura ed intempestiva.

de Brandis. Parla in merito alla votazione dell'ordine del giorno Braida. Dice che trattandosi di ordine del giorno di fiducia i membri delle singole Commissioni dovranno votare fatta astrazione della parte che li riguarda; come d'altronde già si fece l'altra volta che si approvò lo stesso ordine del giorno.

Pecile (presidente). Poichè fu proposto l'appello nominale, si procederà senz'altro alla chiamata dei presenti.

L'appello nominale si svolge regolarmente. Votano

sì

Morelli de Rossi, Capsoni, Coren, Coceani, di Brazzà, Perusini, Micoli-Toscano, Gatterno, Andervolti, Rubini, de Brandis, Pecile, Caratti, Deciani, Someda, Asquini, Braida, Manin, Mainardi, De Toni;

no

Rosso;

astenuti

Biasutti, Giacomelli.

Quest'ultimo si astiene dichiarando, nel momento di esprimere il suo voto, che avrebbe preferito la votazione per divisione.

Pecile, de Brandis, Caratti, ed altri gli osservano che egli avrebbe potuto manifestare questa sua idea prima della votazione e non in fine della stessa.

Pecile (presidente) proclama il risultato della votazione: « l'ordine del giorno Braida così concepito:

Il Consiglio dopo lettura del giudizio della Commissione d'inchiesta conferma la più esplicita fiducia nella Presidenza nelle proprie Commissioni per gli acquisti e per le macchine loda l'opera indefessa e inappuntabilmente corretta del segretario, rinnova a lui l'attestato di stima immutata.

è approvato a grande maggioranza con **20 sì, 1 no,** e due astenuti.

dott. A. Gaidoni, estensore.

* * *

La seduta proseguì con una comunicazione del presidente, sulla quale vi fu qualche scambio di idee su cosa non attinente all'inchiesta: perciò tronchiamo il verbale a questo punto (Redaz.)

Cronaca Provinciale

Il secondo tronco della Strada di Monte Croce.

Il Consiglio di Stato ha dato voto favorevole all'appalto della Costruzione del secondo tronco della Strada provinciale N.o 58 compreso fra RIGOLATO E FORNI AVOLTRI giusta il progetto compilato dall'Ufficio tecnico provinciale.

Dogna

— Pesca di Beneficenza

III elenco dei doni pervenuti al Comitato per la Pesca di beneficenza da tenersi il giorno di domenica 4 dicembre corrente.

Franz Giovanni, Mardar, Moggio L. 5, N. N. 2, Collavizza Anna, Dogna, 5, Roseano Giuseppe di Ermanno, Dogna, 5, Ditta F.lli Grossani fu Nicolò, Tolmezzo 25, sac. prof. Giuseppe Ellero, Udine, 10, Istituto Provvidenza, Udine, 20, Pittino Enrico, Capog. Dogna 5, Soprano Pietro Fu Giovanni, Dogna, 2, Pittino Guido, Dogna, 2, Giuseppe Toffoletti, Barbiere, Udine, 10, Municipio di Resia 10, Ubaldo Nascimbeni, Marburg, k. 5, Tommasi Rosa fu Antonio, Dogna, L. 10; Martina Giacomo Fanful, Dogna 10, Rossi Giovanni fu Candito, Interneppo 10, Pittino Edoardo Pietratagliata k. 20, Cappellaro Antonio, capo muratore id. 5, Vuerich Giovanni Dogna 1, Pittino Carolina marit. Fassetto Dogna L. 2, Tommasi Antonio, Zuglio 5, Della Mea Giacomo Zinghinin, Raccolana 5, Tassotto Giacomo di Giovanni, Pittino Emilio, Tassotto Modesto, Roseano Emilio Giacinto Martina, Dogna 15, Pittino Remigio di Mattia Pontebba k. 5, Antonio Tamburlini, Moggio L. 3, Sebastiano Maieron, Chiusaforte 5, Conte Enrico di Colloredo-Mels Udine 10, Tuomaz Luigi di Chiusaforte 5, Eoglaro cav. Cesare Sindaco di Pontebba, 10; Pecol Daniele, Pietratagliata, 5, Lucia Bulfon, Micca, Ovedasso (Moggio) alzato in cristallo, Giovanna Bulfon Ovedasso id, Zearo Cattarina Budande, Mattiollo Caterina, Zearo Anna Nichite, De Colle Maddalena, Pasqua Paulone da Moggio, diversi oggetti vestiari e stoffe C. A. Pini, Bologna, Cartoline illustrate e ricco Notes; Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo, Venezia, 24 bottiglie liquori finissimi; G. Batta Pellegrini, Udine, Scatola biscottini e 2 bottiglie, Clotilde Faleschini Franz, servizio caffè porcellana per 12 persone, Daniele Faleschini, ricco album velluto per cartoline.

Prato Carnico

— Le elezioni generali.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso atto delle dimissioni di sei consiglieri di questo Comune e in seguito a ciò il Prefetto con decreto in data di ieri ha fissato le elezioni generali pel 13 corr.

Gemona

Sciopero in vista?

2. Pare che tra gli operai occupati alla costruzione dei magazzini militari vicino la stazione ferroviaria siasi manifestato qualche malcontento e sarebbero corse anche proposte di sciopero.

Staremo a vedere.

Maniago

Ruzzolò giù per la montagna

It. 2 — Ieri certa Del Mistro Francescut Lina di Vincenzo, d'anni 18 erasi recata a raccoglier foglia sulla montagna di Maniago Libero. Fatalmente mentre trovavasi in una località ove la montagna è molto ripida, scivolò, cadde, ruzzolò per la balza per un tratto di circa 20 metri, producendosi una ferita lacera alla testa e varie contusioni, ferite non gravi in altre parti del corpo, e frattura della clavicola destra per la quale ne avrà per circa trenta giorni.

Rivignano

— La sospirata tramvia

2. (Al) Per venerdì 9 corr. è indetta una seduta straordinaria del consiglio comunale per trattare un ordine del giorno importantissimo.

Il principale oggetto è quello relativo alla progettata tramvia a scartamento normale Precenicco Rivignano - Codroipo - Majano.

— Mentre si aspetta il veterinario.

E' il titolo d'un nuovo riuscitissimo opuscolo dell'egregio amico D.r Fausto Aldrighetti, che, con la competenza che lo distingue, parla diffusamente e in modo chiaro sui soccorsi d'urgenza da prestare agli animali.

L'opuscolo interessa grandemente i nostri agricoltori ed allevatori.

— La «Tosca»

Col forte dramma di Sardou, domani sera nella «sala sociale» inizierà il corso delle sue recite la compagnia comica Carlo Rissone.

S. Vito al Tagliamento

— Circolo pro cultura.

2. Con piacere vi comunico l'apertura del nuovo circolo «Pro Cultura» seguito ieri sera nelle stanze superiori della Torre Raimonda.

La società ora conta oltre ottanta soci. Vi partecipano anche le persone più autorevoli del paese, la biblioteca è bene fornita di libri istruttivi dei migliori autori Italiani e stranieri; di periodici settimanali e giornalieri; è fornita di una grande Enciclopedia Italiana, di illustrazioni ecc.

Ha il ventaggio anche, la biblioteca, di essere circolante.

Le stanze sono comode, ben arredate.

Nutriamo fiducia che al Circolo si inscriveranno ancora altri soci, massime operai, per i quali è concessa una tassa annuale ridotta.

Cividale

— I cani che mordono.

2. — Questa mattina alle ore 8. 1/2 nella vicina frazione di Rubignacco il ragazzo Gondolo Giovanni di Francesco d'anni sette, mentre veniva dalla propria madre accompagnato alla scuola fu assalito da un cane che seguiva due guardie di Finanza, e morsicato al braccio destro. Venne condotto tosto all'ospedale e visitato dal dottor Sartogo, il quale propose al locale Municipio l'invio del detto ragazzo all'istituto antirabbico di Padova.

Il Sindaco scrisse al locale Comando delle guardie di Finanza onde, se possibile, ottenere il sequestro del cane stesso, per essere esaminato.

— Per il rimboschimento.

Le pianticine forestali fornite gratuitamente dal Ministero d'Agricoltura pel distretto di Cividale, (larici, abeti, pini austriaci ecc.) sono state distribuite dalla sezione di Cattedra con sede a Cividale in questi giorni. Ai prenotatori si raccomanda di provvedere nel miglior modo possibile all'impianto a dimora o in vivaio affinchè questo materiale boschivo così prezioso non abbia ad andare distrutto.

Moggio

— Distribuzione dei primi.

Giovedì, 8, alle 9 30, nel Palazzo municipale e alla presenza delle autorità saranno distribuite le premiazioni della Mostra bovina e del Concorso stalle.

Pordenone

— Teatro.

Questa sera (3) inizierà un breve corso di rappresentazioni al nostro Sociale con *Il Cardinale Lambertini* del Testoni, la distinta Compagnia drammatica «Raffaello Mariani». Domani rappresenterà *Rabagas* di Sardou e lunedì il *Bosco Sacro* di De Flers e Caillavet.

S. Giovanni Manzano

— Il parroco ci lascia.

2. — Con votazione unanime i capi famiglia di Codroipo proclamarono ieri ad Arciprete di quella Chiesa Parrocchiale il molto Rev. Del Giudice dott. Romano beneamato parroco di questo paese da oltre 2 lustri.

Mentre ci rallegriamo sentitamente con il detto Sacerdote per il ben meritato voto di stima e di fiducia avuto dalla popolazione codroipese, e con questa per l'ottima scelta, non possiamo trattenerci dal manifestare il nostro vivo dispiacere per la perdita di sì eletto prelato il quale durante i numerosi anni di residenza a S. Giovanni aveva saputo cattivarsi la stima e la fiducia di tutti: per l'intelligenza superiore, per i modi cortesi, per la bontà d'animo, per i sentimenti caritatevoli e perchè aveva saputo mantenersi assolutamente estraneo alle questioni politiche e locali, conscio soltanto dell'alta missione affidata al sacerdote.

Oggi da Codroipo una numerosa rappresentanza è venuta a rendere omaggio al Rev. dott. Del Giudice e a parteciparli ufficialmente la notizia del voto plebiscitario di ieri; ci consta che detta rappresentanza ha riportato la miglior impressione per l'accoglienza avuta e per i modi veramente squisiti del nuovo Arciprete.

— La partenza del Maresciallo.

Ieri partì alla volta di Conegliano l'Egregio Maresciallo Sig. Giacomo Lava comandante la locale Stazione R. R. Carabinieri, che nel breve periodo trascorso fra noi si dimostrò funzionario zelante ed energico, e praticamente ne vedemmo gli effetti benefici.

Spiace alle persone bempensanti, ch'Egli non sia rimasto più a lungo nel vostro paese, perchè è certo che avrebbe potuto e saputo maggiormente esplicare la sua intelligente attività richiamando chiunque all'osservanza della legge.

Nel rivolgere il saluto di commiato al Maresciallo sig. Lava formiamo l'augurio che la competente Autorità provveda all'invio di un funzionario che ne segua l'esempio, e ciò nell'interesse generale anche se dovesse dispiacere a quei pochi che intenderebbero di poter far il comodo loro.

Elezioni provinciali

MANDAMENTO DI MOGGIO

Parecchi elettori del Mandamento vista la rinuncia del cav. Guglielmo Rizzi per esser confermato nella carica di Consigliere Provinciale in seguito alle sue condizioni di salute, hanno deciso di affermarsi sul nome del sig. Pietro Piussi nativo del Canale del Ferro e Negoziante di legnami in Udine.

Il signor Piussi che copre già la carica di Consigliere della Camera di Commercio, è molto benevisa nel mandamento di Moggio e certo riscuoterà la maggioranza dei voti, tanto più che ci consta che tutti i partiti sono d'accordo nel portare il suo nome.

MANDAMENTO DI SPILIMBERGO

Il nostro corrispondente da Spilimcergo ci scrive poter affermare, per informazioni proprie da fonte ineccepibile «che l'avv. Marco Ciriani non ha accettato, e tanto meno ha posto la propria candidatura nelle elezioni Comunali e Provinciali: perdurano per suo conto gli stessi motivi che lo determinarono alle dimmissioni date nella primavera scorsa in seguito del grave lutto che colpì la sua famiglia».

* *

Dallo stesso egregio avvocato Ciriani abbiamo ricevuto iersera un telegramma col quale ci pregava di annunciare che non aveva nè presentato nè accettato candidature nelle elezioni che seguiranno domani.

* *

Un fonogramma di stamane da Spilimbergo del signor Andrea, Colesan ci prega d'inserire quanto segue:

Patria del Friuli = Udine

Sebbene l'avvocato Ciriani non abbia accettato la candidatura, numerosi amici intendono affermarsi nome suo. Invitano dunque gli elettori a votare compatti per gli avvocati Ciriani e Concari.

Elettori indipendenti

MANDAMENTO DI GEMONA.

Siamo alla vigilia delle elezioni e qui tutto tace; non c'è prodromo di lotta: nè lotta di sorta si prevede. I clericali e i moderati porteranno a consigliere provinciale l'uscente Stroili Taglialegna, la cui riuscita è sicura. I socialisti faranno la solita affermazione sul nome del compagno Giovanni Bellina; ma tolto Venzone, pochi o nulla saranno i votanti in favore di lui. I radicali non scenderanno in campo, benchè il loro candidato dott. Liberale Celotti avrebbe raccolto molti voti anche dei moderati, con qualche probabilità di riuscita.

MANDAMENTO DI AMPEZZO

Anche in questo mandamento, le elezioni seguiranno domani.

La lotta s'impernia su due nomi: l'ispettore scolastico Luigi Benedetti, di Ampezzo — uomo che si è formato da sè, con la tenacia nello studio e nel lavoro e che, nel Consiglio provinciale, ha rappresentato degnamente il proprio mandamento e ne propugnò gli interessi; e il socialista avv. Ernesto Piemonte.

Altri uomini sono diffusi ad arte, per disperdere i voti; e gli elettori faranno bene a votare o l'uno o l'altro di quei due, senza lasciarsi sedurre da altre liste.

Meglio (secondo noi) faranno quelli che daranno il loro voto a un uomo del proprio paese, che quindi ne conosce in modo reale i bisogni e con amore cerca soddisfarli.

Cronaca Cittadina

— Programma

musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà Domenica 4 Dicembre in piazza Vittorio Emanuele, con l'orario invernale dalle ore 11 alle 12.30:

1. Marcia Militare	Zavertal
2. Sinf. «La battaglia di Legnano»	Verdi
3. Valzer «Iuventus»	De Vincenti
4. Atto 4.o «La Favorita»	Donizetti
5 Gran fant. «Tannhäuser»	Wagner
6. Marcia Espagnole	

— All'istituto antirabbico di Padova

furono ieri accompagnati i sei ragazzetti morsicati l'altra mattina del cane randagio.

Il pericoloso animale non fu potuto rintracciare.

— Ancora cani che mordono.

Iersera la bambina Giacomina Colugnatti di Luigi, d'anni 12, da Gervasutta, è stata morsicata da un cane. La piccina fu fatta partire iersera per Padova, all'istituto antirabbico, e il cane fu catturato.

— Arlecchino Facanapa Espana.

Stampate dalla premiata casa Venturi di Bologna si trovano in vendita (nel negozio di musica del Signor Montico in Via della Posta) le seguenti composizioni per Pianoforte del M.o Baschiù:

Valtzer - Espana - (già Ars et Labor)
Polka - Trionfo di Facanapa
Valtzer - Arlecchino.

Comunicazioni varie

RICREATORIO CARLO FACCI

Per domani, tempo permettendolo, il programma è questo:

Partecipazione di una squadra del Ricreatorio alla marcia Udine-Cividale-Attimis e ritorno indetta dalla Società podistica italiana.

Nel pomeriggio: Giuochi in cortile; Trattenimento al cinematografo con precedente spiegazione del programma.

La compagnia Mariani-Calabresi al Sociale

Un vuoto sconfortante ieri sera; un vuoto che denota anche una volta se ce ne fosse bisogno, l'apatia dal pubblico, udinese in genere per tutto che sappia d'arte vera, di educazione dall'intelletto e del cuore.

I casotti e i circhi in giardino fanno affaroni; il teatro, con la compagnia Mariani, è disertato.

Ma quelli che mancarono ieri sera al «Segreto di pulcinella» si defraudarono d'un godimento squisito. La fine produzione, che è un capolavoro di analisi psichica e fa ridere e commuovere nel contempo, ebbe un successone. Degli artisti non sapremmo chi meglio lodare se il Calabresi, il Baghetti, il Sabbatini, o la Zuccini-Maione, la Sabbatini-Chiantoni, la Mariani o il piccolo Beltrame.

Tutti interpretarono le rispettive parti con tanta verità ed efficacia che nulla più e ben meritati gli spontanei, unanimi ripetuti appausi che frequenti li salutarono.

* *

Stassera una novità «Angelo Custode» commedia in 3 atti di A. Picart.

Gazzettino Commerciale

Mercati del bestiame.

PORTOGRUARO, 2 dicembre.

Il tempo minaccioso ha guastato certo uno dei più importanti mercati dell'anno; però a cominciare da oggi e fino a tutto marzo, s'avrà fiera di bestiame ogni giovedì. Quindi se il tempo migliorerà, speriamo avere un bel concorso in quello della ventura settimana.

I bovini esposti in vendita erano poco numerosi; ed i compratori all'incontro intervenuti dal di fuori erano parecchi. Qualche affare concluso, dinotò che i prezzi invece che subire sosta od accenno a calma, come si presumeva dai mercati precedenti ripresero quasi la via del rialzo, specialmente nei buoi da carne. Ricercate come sempre le vaccine da latte.

Carne di I.a qual. da L. 90 a 105; Id. di II.a da L. 75 a 85; Vitelli lattonzoli da L 120 a 140; Suini fino a kg 130 L. 95; id. id. da kg. 130 a L. 150; id. id. da kg. 150 in su da lire 105 a 110.

Grani — Frumenti calmi da L. 26 a 26 50: granoni causa della cattiva stagionatura poco trattati.

Avena nostrana da L. 18.50 a L. 19; fagiuoli bianchi nostrani da L. 24 50 a L. 25; comuni da L. 20 a 26 50.

Vini — Il raccolto si ridusse ad un quarto del normale e la qualità lascia molto a desiderare per la deficente alcoolicità. Furono pagati i buoni neri e bianchi nostrani da L. 40 a L. 45; Clinton da L. 25 a L. 30.

Mercato bovino

Sacile 1 dicembre.

Mercato con pochi animali, mentre gli incettatori sarebbero parecchi. Maggiormente richiesti i buoi da lavoro che sono molto sostenuti nei prezzi. Anche la carne bene rappresentata pagossi dalle lire 180 a 195 il quintale di peso netto. I vitelli lattanti calmi nei prezzi, non trovarono facile collocamento come nel passato giovedì. Le vaccine ed i vitelloni bene prezzati, in ispecie da negozianti toscani. I primi grassi da macello a L. 110 a 115 a 120 il quintale di peso vivo con 3 kg. di abbuono per cento.

Fra libri e giornali.

L'ultimo fascicolo della RASSEGNA NAZIONALE che si pubblica a Firenze (ed è fra le più consigliabili riviste per la serietà degli intenti e il valore dei collaboratori) contiene i seguenti articoli: Leggendo «Leila», Giulio Vitali; Pel tricentenario del cardinale Bona, Filippo Crispolti; Per la cultura geografica (a proposito di un recente Congresso), Luigi Giannitrapani; Stima della potenzialità militare dell'Italia in relazione ai suoi fattori morali, contram. E. De Gaetani; Gabriele Iva (romanzo: cont.) Iacopo Turco; Un libro di ricordi del Quattrocento, Antonio Giaccheri-Bellanti; I ricordi del conte di Ségur, Emilia Franceschini; gli scioperi ferroviari ed i loro insegnamenti, dianthus; Cattolicismo e clericalismo, Giuseppe Giustini; ed altri articoli ancora di vario genere: come si vede, un volume interessantissimo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Bambina schiacciata da un carro

Il 21 agosto ultimo, certo Giacomo Sbuelz da Vedronza si dirigeva verso Segnacco con un carro carico di legna. Quando alla località ponte Mulinis di Nimis, la fanciullina Eleonora Giorgini d'anni 5 che stava trastullandosi con alcuni coetanei attraversò rapidamente la strada proprio al momento in cui passavano i cavalli. La disgraziata piccina ne fu travolta e schiacciata: spirò poco tempo dopo.

Ieri dinanzi ai giudici comparvero lo Sbuelz, imputato di omicidio colposo e Francesco Raselli proprietario del carro e cavalli, alle cui dipendenze era lo Sguelz come civilmente responsabile. Entrambi erano assistiti dall'avv. Secondo Zanuttini.

Il P. M. domanda per lo Sguelz 6 mesi di reclusione, per l'altro la responsabilità civile. Il difensore con abile arringa, convinse il Tribunale non esistere le prove sufficienti ad una condanna; e i giudici mandarono assolti gli imputati per non provata reità.

Contrabbandieri

Giuseppe Signorini da Felotto Umberto conosce le comodità del carcere e le emozioni dei processi; scontò 8 anni per omicidio.

E appunto per questo ieri non pensò di presentarsi all'udienza. Era imputato di contrabbando. Il Tribunale gli inflisse lire 46 di multa.

— Antonia Masolti, per contrabbando di zucchero si buscò L. 171 di multa.

Furti di nuovo genere

Non è il primo e vedemmo il Tribunale condannare, or non è molto, un altro disgraziato che non sapendo rubare di meglio s'appropria «ghiaia» del comune.

Ieri fu la volta di Minesi Giuseppe, il quale appunto per un furto di ghiaia in danno del comune di Udine si guadagna 20 giorni di reclusione; mitigati però col perdono.

Pres. Antiga, P. M. De Carli.

Tre colpi di rivoltella a una donna.

(CORTE D'ASSISE)
Presidente Orlandi; P. M. cav. Trabucchi; difensore A. Bellavitis.

L'udienza è aperta alle ore 9; si forma la giuria con a capo il giovane avvocato Micheloni. Esaurite le altre formalità, incomincia

l'interrogatorio

dell'imputato Francesco Ceccotti fu Antonio.

Pres. Voi eravate in poco buoni rapporti con la Della Pietra Anna?

— E' vero, in passato ebbi questioni col lei.

— E con la Muzzi? Stava con voi, questa?

— Sì, abitava in casa mia.

— E' vero o non è vero che avete sparato colpi di rivoltella? Voi negaste dapprima; ora, cosa dite?

— Sì, è vero i colpi li ho sparati. Lavoravo in Tolmezzo; andai la sera del 6 agosto a consegnare e ricevere la posta a Caneva, verso le cinque di sera. Ritornai a Tolmezzo verso le sei. Ero con un amico, Adolfo Del Bon, procaccia di Paluzza; si bevette un po' di grappa e poi vino.

— Pres. Voi portate avanti l'ubbriachezza, ora?

— Io dico la verità, signor presidente. Poi, andai a casa; non c'era nessuno, allora. Sentii lanciare sassi contro la mia casa: uscii a vedere: Anna Muzzi e Garzolini ch'erano con me, scapparono. La Anna Della Pietra, suo figlio Marco, e il Danna Gio. Batta lanciarono i sassi.

Io non fuggii; entrai in casa, presi una rivoltella carica e uscito, mi imbattei nella donna mentre lanciava sassi ancora. L'avvicinai, le dissi che cosa avesse con me: e lei per tutta risposta mi buttò a terra. Mi rialzai. Ricevetti un altro spintone e caddi ancora. A questo punto estrassi la rivoltella e sparai in aria, poi s'appressarono Marco Della Pietra e il Danna e sparai, contro di loro che mi facevano segno alla sassaiuola.

— Da che distanza venivano sassi?

— Da trenta metri circa.

— Erano armati gli altri?

— Il Moro e il Danna erano armati: il Danna aveva la rivoltella, l'altro il mannarino. Mi dissero: — Ah, sei qua, canaglia. Io fuggii.

— Ma no! Avete detto d'aver sparato altri due colpi... L'avete detto un momento fa!...

— Non è vero nego assolutamente.

— Eppure, qua son tutti testimoni che avete detto così... Con quale direzione sparaste?

— Ero a circa dieci metri di distanza; sparai un colpo all'aria e due contro di loro, ma senza puntare a nessuno.

Il Presidente legge le deposizioni scritte e muove parecchie contestazioni all'accusato. Il quale fa lunghi racconti circa il suo passato e le sue vicende con la Muzzi.

P. M. Perchè negaste ai carabinieri, appena arrestato?

— Perchè, condotto in caserma, trovai il maresciallo e due carabinieri, uno dei quali mi schiaffeggiò; io mi inviperii e non volli dir niente.

— Ma perchè non denunciare questo fatto al giudice istruttore?...

— Per alcuni giorni rimasi sordo intontito....

— Ma le domande del Giudice però le avete intese! (*Ilarità*)

Avv. Bellavitis. Vorrei sapere i motivi del contrasto fra la Della Pietra e la Muzzi.

— Fu per questione della casa, dalla quale la Della Pietra voleva farmi uscire.

Pres. Fu mai condannata la Muzzi?

— Sì, per lesioni, e per causa del Danna e del Della Pietra; loro vennero a bastonarci in casa.

— Sicchè il Pretore condannò secondo voi, coloro che le avevano prese (si ride!) Voi foste condannato anche per furto; per minaccie a mano armata, scontando trentasette giorni di reclusione e pagando 112 lire di multa; e anche per porto d'arma. Siete quindi recidivo in tutti e tre i reati...

Il cancelliere Febeo legge le perizie mediche.

La donna colpita dalle revolverate.

Anna Della Pietra di anni 44 madre di due figli, non maritata.

— Il Cecotti è vostro vicino?

— Sì, sta a sette otto metri, con la Muzzi Anna.

— In quali rapporti siete?

— Andavamo d'accordo; ma quando nell'aprile scorso fui testimone in una causa contro di lei, la Muzzi mi prese in odio.

— E' vero che volevate che la Muzzi e suo marito andassero via dalla casa che abitavano?

— Sì; loro dovevano andar via, per ordine del padrone De Marchi; la Muzzi mi diceva che mi avrebbe fatto la pelle.

Fui anche aggredita da loro, feci loro querela e furono condannati.

Furono anche condannati per un furto di *bore*.

Pres. Veniamo all'affare del 6 agosto; vi andaste coi G. Batta Danna, alle 6 di sera, a gettare dei sassi contro la capanna del Ceccotti?

— Non è vero.

— E con voi, c'era anche vostro figlio?

— Mio figlio era a lavorare. Fu il Ceccotti a scagliare sassi contro di me e del Danna; allora andai a chiamare mio figlio all'osteria del Barazz. Egli andò a chiedere spiegazioni al Ceccotti; questi gli disse: — hai più piacere che muoia tua madre o tu stessa?... » — Aveva intenzione di ucciderci.

Io venivo dal lavatoio. Ero sola. Mi si fece avanti il Ceccotti; mi prese improvvisamente per il braccio sinistro e mi colpì con un proiettile.

Feci per allontanarlo; egli scivolò e cadde; anch'io caddi. Senonchè egli, risollevandosi, sparò su me, ch'ero ancora per terra. Chiamavo mio figlio, ma quello non c'era; quando venne, mi credette morta. Il Ceccotti sparò anche contro mio figlio e il Danna quando gli si fecero avanti.

— Secondo voi, quanti colpi sparò il Ceccotti?

Contro me sparò tre colpi, poi sparò contro il Danna e mio figlio.

P. M. il proiettile fu estratto dal braccio?

— No, l'ho ancora qui, e mi fa male.

— Cosa fate voi?

Faccio la contadina; lavoro di tutto.

— Parliamoci chiaro: era vostro amante il Danna?

— Ma... Era vicino di casa... (*Tutti ridono*).

Avv. Bellavitis. Avete avuto anche altri amanti?

Teste. (*volgendosi con vivacità contro l'avvocato*). A lei non interessa di saperlo! (*Ilarità*).

P. M. La teste ha perfettamente ragione; lei non chieda queste cose, dal momento che la teste stessa ha dichiarato di aver due figli e di non essere maritata. Io lodo la sincerità della teste.

— E' vero che gettaste a terra il Ceccotti?

— A terra? Magari; quello lì non si lascia gettare a terra... Non mi avrebbe ferito, allora.

Pres. E' vero che circa un anno fa voi andaste a gettare sassi contro la capanna del Ceccotti?

— No, non è vero; io non vi fui, ne eccitai altri a farlo.

— E pochi giorni prima del sei agosto andaste a rompergli i piatti, le scodelle, gettandogli sassi in casa?

— No, non è vero.

Sono le 12 e l'udienza è rimandata alle 14.

(*Udienza pomeridiana*).

Ancora Anna Della Pietra.

L'avvocato Bellavitis fa qualche domanda alla teste, quindi il cancelliere Febeo legge ancora le perizie mediche: Il dott. Cecchetti vi dice che la paziente poteva guarire in quindici giorni, ma che non volle sottomettersi al piccolo atto operativo per tema del dolore.

Il dott. Cecchetti conferma le sue perizie. Si fanno domande cui rispondono i periti circa la durata della malattia e persistenza del dolore nel soggetto infermo. Il cav. Minisini, giurato, chiede ai tecnici se il proiettile, penetrando nei tessuti, possa aver subito deformazione; gli è risposto che sì.

Il dibattito dei due periti alquanto vivace, ti prolunga; un giurato chiede di poter esaminare il braccio colpito.

La Della Pietra, un po' a malincuore vi si sottopone.

Pres. Ma si può sapere il motivo per cui rifiutaste l'atto operatorio?

Teste. Fui a Udine per questo, ma il prof. Pennato non aveva pronto l'armamentario chirurgico occorrente.

Seguono quindi: il querelante Gio. Batta. Danna, il quale conferma il racconto della donna; il figlio di questa, che pure all'ingresso conferma il racconto della madre; e parecchi testimoni.

Parlamento Nazionale

Camera. Ieri, sul bilancio degli esteri, parlarono gli on. Ferdinando Martini (sulla Colonia Erites) ed Eugenio Chiesa, contrario alla triplice ed alle spese militari.

L'on. Di S. Giuliano, ministro degli esteri, risponde ai vari oratori con un discorso che dura tre ore. Tocca dei rapporti con l'Austria; della inefficacia delle proposte di disarmo; di Roma intangibile (a proposito delle manifestazioni temporal stiche austriache); dei rapporti amichevoli, ma non «amichevolissimi» con la Turchia; della tutela degli italiani all'estero; dello sviluppo delle colonie italiane. Non è stato... un grande successo.

Il bilancio però è stato approvato.

Il podestà di Trieste processato per motivi politici

Trieste, 2. — Stamane il podestà di Triesto avv. Valerio, è stato citato a comparire dinanzi al giudice istruttore, imputato di aver eccitato con la presenza e con la parola i cittadini contro i gitanti slavi che venivano il 4 settembre a Trieste a fare atto dimostrativo. La polizia denunciò il podestà per essersi lasciato portare in trionfo da una folla che cantava l'inno di Garibaldi e di essersi trovato presente in un punto della città in cui avvennero atti di violenza contro le botteghe degli slavi. La notizia della procedura contro il podestà, ha destato vivissimo disgusto, tanto più sapendosi generalmente che il podestà se fu sul luogo della dimostrazione vi si recò per mettere la calma fra i cittadini e per conservare la dignità e l'ordine della manifestazione. Da notarsi che era stato pochi giorni prima il governatore stesso insieme al direttore della polizia ad insistere presso il podestà, che si lamentava del contegno della polizia, a recarsi fra i cittadini quando avvenisse qualche dimostrazione per evitare gli eccessi e per ottenere in questo modo che anche le guardie mutassero contegno.

Luigi Prinicishg gerente responsabile.

Dopo lunga e crudele malattia spirava ieri

Battistina Conti - Comuzzi

Il marito, il padre i fratelli ed i congiunti tutti ne danno addoloratissimi, partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 partendo dall'Ospitale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE 69

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

La scelta cadde sulla signora Irondelle... Avvenne il parto. Invece di un figlio, ne naquero due, che dalla evatrice vennero portati nella ruota dell'Ospizio dei trovatelli ed ai quali vennero imposti i nomi di Ottavio Banlieu e di Domenico Vanzeuil.

«Il marchese ritornò a Parigi quando tutto era accaduto e mai dubitò di essere stato tradito dalla moglie. Egli morì vent'anni dopo quando voi già avevate compiuto il vostro trentesimo anno.

— Voi mi narrate un romanzo, — mormorò sir Hunter pallido come un morto.

— E' una triste storia quella che vi ho narrata, ma ciò che segue è ben peggio.

«Come voi siete venuto a conoscenza che esistevano al mondo due fratelli illegittimi non lo so, so però che il giorno in cui lo sapeste vi decideste di sopprimerli. A quale scopo? Di ereditare la sostanza che Dusmolins aveva lasciato ai poveri trovatelli e che vi avreste intascata qualora essi non fossero stati rintracciati dal tribuale. Era necessario sopprimere innanzi tutto colei che poteva facilitare l'opera di coloro che facevano ricerca dei trovatelli. Due volte tentaste di uccidere la signora Irondelle, ma non vi riusciste che alla terza. In qual modo uccidere mio fratello Ottavio? Non lo so, ma è certo che egli è sparito e che probabilmente giace nella bara che dovrebbe rinchiudere il vostro cadavere, giacchè tutti credono che vi siate suicidato.

«Non vi mancava che di liberarvi di me ed avete trovato un mezzo molto ingegnoso...

«La notte in cui avete assassinata la signora Irondelle vi siete travestito da prete ed avete fatto in modo di lasciarvi vedere, per far cadere su di me la vostra colpa, giacchè noi ci rassomigliamo sebbene voi siate più vecchio di me di dieci anni.

«Tutto andò secondo il vostro desiderio e senza la grazia del Presidente della Repubblica francese a quest'ora io sarei sepolto nel cimitero dei giustiziati col capo staccato dal busto. Ma Dio non permise che aveste a compiere ques' ultimo delitto ed io sono qui a punirvi.

«Voi mi chiedete come la signora Irondelle abbia, potuto conoscere il segreto di nostra madre e le vostre infamie...

«Ve lo dirò...

«Il giorno in cui la marchesa di Kirvesdain diede alla luce le due piccole creature che dovevano essere allevate dalla pubblica carità, s'era dimenticata di staccare dalla sua lingeria la corona marchesale che vi era ricamata.

«La vecchia levatrice curiosa sospettando un mistero fece delle ricerche e venne a conoscenza di tutto. Quanto ai tentativi che avete fatti per assassinarla essa li conobbe e seppe che voi ne eravate l'autore. Sospettando di cadere un giorno o l'altro vittima delle vostre infamie e non volendo denunciarvi, mi chiamò al suo letto, giacchè era ammalata e mi narrò tutto sotto il suggello della confessione. E adesso, marchese di Kirvesdain non è lecito supporre che, riuscito a disfarvi dei vostri fratelli e della levatrice, avete anche affrettato, la morte della signora Desmolins che godeva l'usufrutto della sostanza del fratello fin quando non fossero stati trovati i due eredi. I poveri trovatelli?

— Ma voi vaneggiate! Io non sono il marchese di Kirvesdain, io sono sir Tom Hunter, — mormorò il milionario.

— Ve l'ho detto, la menzogna è inutile ed io lo dimostrerò presentando le prove che i documenti che avete consegnato al vostro futuro suocero per la celebrazione del matrimonio con la signorina Rosa Walsey sono falsi. Io possezgo le prove di quanto affermo.

Il milionario si sentì perduto e traballò sulla persona.

— Voi dite di avere le prove che sono false?

— Sì.

— E le presenterete?

— Sì.

— E se io vi uccidesse?

— Non ho paura e poi saprei difendermi, — disse Domenico Vanzeuil traendo di tasca una rivoltella, poi proseguì: — Con voi le precauzioni non sono mai troppe, giacchè non vi peserebbe certo sulla coscienza un assassinio di più.

Tom Hunter indietreggiò di un passo e mormorò:

— Infine, che cosa volete da me?

— Che mi rilasciate una dichiarazione estesa di tutti i delitti che avete commessi in modo che io possa provare la mia innocenza e riabilitare il mio nome.

— Mai, mai, sarebbe la mia rovina! — mormorò il milionario con spavento.

— La religione mi impedisce di vendicarmi ed io non domando la perdita del colpevole. Io voglio solo che sia dimostrata la mia innocenza. Del resto, voi siete molto, molto ricco fuggite, fate perdere le vostre traccie io v'assicuro che non farò nulla contro di voi e vi lascierò il tempo di mettervi al sicuro...

— Chi me lo garantisce?

— Io. Non foss'altro perchè siete figlio di mia madre, io avrò dei riguardi per voi. Mi rilascierete la dichiarazione che vi ho domandata?

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.40 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32. M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.59 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.23(4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2 D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.16 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.53 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.50 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalment dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 28|4 911)

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 19|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910